
1	PREMESSA.....	2
2	INTRODUZIONE.....	3
3	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	5
4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	7
4.1	Criteri generali per le scelte progettuali	7
4.2	Indagini e dati di progetto	8
4.3	Trincee disperdenti	9
4.4	Impianto di depurazione.....	13
4.5	Sistemazione dell'area.....	13
5	VERIFICA DI COMPATIBILITA' CON IL "PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE – PPTR"	14
5.1	Beni paesaggistici.....	14
5.2	Ulteriori contesti paesaggistici	16
5.2.1	Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco	20
6	VERIFICA DI COMPATIBILITA' CON IL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE.....	26
7	VERIFICA DI COMPATIBILITA' CON I SIC (SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA) E ZPS (ZONE A PROTEZIONE SPECIALE)	29

1 PREMESSA

L'art. 4, comma 2, della L.R. 12 aprile 2011, n. 11 “Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale” disciplina che *“sono assoggettati alla procedura di verifica di cui all'articolo 16 i progetti per la realizzazione di interventi e di opere identificati nell'allegato B, ripartito negli elenchi B1, B2 e B3”*.

L'intervento in progetto è collocabile nell'elenco B.2, ovvero nei progetti di competenza della Provincia. Infatti, in ragione del disposto B.2.am *“impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti”*, l'opera deve essere soggetta a alla procedura di verifica. Pertanto l'opera deve essere soggetta a verifica di assoggettabilità di VIA Provinciale.

Inoltre, premesso che l'impianto ricade in aera perimetrata PPTR come *“Ulteriore contesto paesaggistico, componenti culturali e insediative, paesaggi rurali”*, secondo l'art. 89 comma 2 del PPTR, è soggetto ad accertamento di compatibilità paesaggistica.

Di seguito si riporta l'Art. 89 delle suddette Norme Tecniche di Attuazione disciplinano gli strumenti di controllo preventivo relativamente ai vincoli presenti nel territorio:

1. Ai fini del controllo preventivo in ordine al rispetto delle presenti norme ed alla conformità degli interventi con gli obiettivi di tutela sopra descritti, sono disciplinati i seguenti strumenti:

a) L'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del Codice, relativamente ai beni paesaggistici come individuati al precedente art. 38 co. 2;

*b) **L'accertamento di compatibilità paesaggistica**, ossia quella procedura tesa ad acclarare la compatibilità con le norme e gli obiettivi del Piano degli interventi:*

b.1) che comportino modifica dello stato dei luoghi negli ulteriori contesti come individuati nell'art. 38 co.3.1;

b.2) che comportino rilevante trasformazione del paesaggio ovunque siano localizzate.

Sono considerati interventi di rilevante trasformazione ai fini dell'applicazione della procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA nonché a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza regionale o provinciale se l'autorità competente ne dispone l'assoggettamento a VIA.

2. I provvedimenti di cui al comma 1 relativi ad interventi assoggettati anche alle procedure di VIA o di verifica di assoggettabilità a VIA sono rilasciati all'interno degli stessi procedimenti nei

termini da questi previsti. Le Autorità competenti adottano idonee misure di coordinamento anche attraverso l'indizione di Conferenze di Servizi.

3. Non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica e ad accertamento di compatibilità paesaggistica gli interventi di cui all'art. 149 del Codice.

L'intervento in progetto ricade negli ulteriori contesti paesaggistici individuati dal PPTT, così come disciplinato dall'art. 38 comma 3.1 punto t. (paesaggi rurali).

L'intervento in progetto ricade, in dettaglio, nel punto b.1 dell'art. 89 comma 2 delle Norme Tecniche di Attuazione e quindi **soggetto ad accertamento di compatibilità paesaggistica.**

L'art. 91 comma 3 delle suddette norme disciplinano che *“I progetti per i quali si richiede l'accertamento della compatibilità paesaggistica devono essere corredati della **Relazione paesaggistica** di cui all'art. 92”.*

L'art. 92, infine, disciplina: *“La Giunta regionale, previo accordo con il Ministero, può emanare, con propria deliberazione, un regolamento con il quale specifica ed integra i contenuti della relazione paesaggistica, con riferimento alle peculiarità territoriali ed alle tipologie di intervento. Fino all'emanazione di detto regolamento la relazione paesaggistica va redatta secondo quanto disposto dal D.P.C.M. 12/12/2005”.*

I contenuti di tale documento hanno lo scopo di formare un giudizio sulla compatibilità degli interventi di progetto al Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR).

2 INTRODUZIONE

La presente relazione, redatta ai sensi degli articoli 91 e 92 delle Norme Tecniche di Attuazione, verifica che il progetto definitivo redatto rispetti le norme in materia ambientale e paesaggistica e gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale/urbanistica.

Il recapito finale delle acque provenienti dall'impianto depurativo a servizio dell'abitato di Taurisano (LE), ubicato nel comune di Taurisano (LE), Longitudine=18°14'39.30"; Latitudine=39°55'53.73", è costituito da un sistema di due trincee drenanti di tipo aperto; nell'ambito del recapito finale esistono due vasche impermeabilizzate per la gestione delle extraportate.

Il depuratore, come noto, ha la sua criticità nel medesimo recapito finale costituito da due trincee drenanti di tipo aperto, di dimensioni assolutamente inadeguate allo smaltimento delle acque depurate. **Infatti, dopo un mese dall'attivazione le stesse trincee erano completamente piene e si avevano tracimazioni verso le proprietà adiacenti all'impianto.** Per non arrecare danno alla proprietà privata sono stati realizzati degli argini di contenimento.



Figure 1 - Stato di fatto: tracimazioni nell'area adiacente al depuratore

Le potenzialità di smaltimento subiscono una riduzione nel tempo, per il progressivo deposito di solidi sospesi scaricati nelle concentrazioni consentite dalla tab. 4 All. 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06.

Nel corso degli anni dunque, la capacità disperdente, ha subito un calo rilevante; tale aspetto ha aggravato ulteriormente la situazione.

La superficie complessiva è pari a circa 200 mq ed è attualmente in crisi per insufficienza propria in ragione della modesta permeabilità dell'ammasso roccioso in cui recapita; quest'ultimo, secondo le indicazioni del geologo incaricato nel progetto originario, presenta un dato di permeabilità pari 3×10^{-5} m/sec (ricavato da prove in situ).

Vista la disponibilità delle aree, la soluzione al problema è senz'altro ampliare il recapito finale attuale costruendo nuove trincee disperdenti. Tale soluzione oltre ad incrementare la portata smaltibile, consentirebbe la necessaria ordinaria manutenzione per mantenere efficiente il potere disperdente delle stesse trincee.

È opportuno sottolineare, inoltre, che l'opera in progetto rappresenta un intervento urgente volto a risolvere l'attuale elevata criticità del recapito finale.

Il documento oltre che analizzare gli aspetti di tutela del PPTR, richiamerà brevemente anche gli aspetti ambientali del PTA e idrogeomorfologici del PAI.

3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comune di Taurisano è inserito nel cuore delle serre salentine, delimitato a ovest dalla serra di Ugento e a est dalla serra di Ruffano. Il territorio comunale, che occupa una superficie di 23,32 km², è compreso tra gli 80 e i 169 metri sul livello del mare. L'abitato è posto ad una quota media di 130 metri s.l.m.

Il comune di Taurisano confina a nord e a est con il comune di Ruffano, a sud con il comune di Acquarica del Capo, a ovest con il comune di Ugento.

Il substrato geologico del territorio è costituito da calcari, calcari dolomitici e dolomie del Cretaceo; su queste strutture si poggiano i livelli pleistocenici di calcareniti organogene, argille e terre rosse. La natura carsica del territorio si manifesta con la presenza di inghiottitoi, voragini (Giardino della corte), doline e grotte (Santa Lucia, Pietra l'Aia).



Figura 1 - Inquadramento comune di Taurisano (LE)

Dal punto di vista meteorologico Taurisano rientra nel territorio del basso Salento che presenta un clima prettamente mediterraneo, con inverni miti ed estati caldo umide.

Le precipitazioni medie annue, che si aggirano intorno ai 225 mm, presentano un minimo in primavera-estate ed un picco in autunno-inverno.

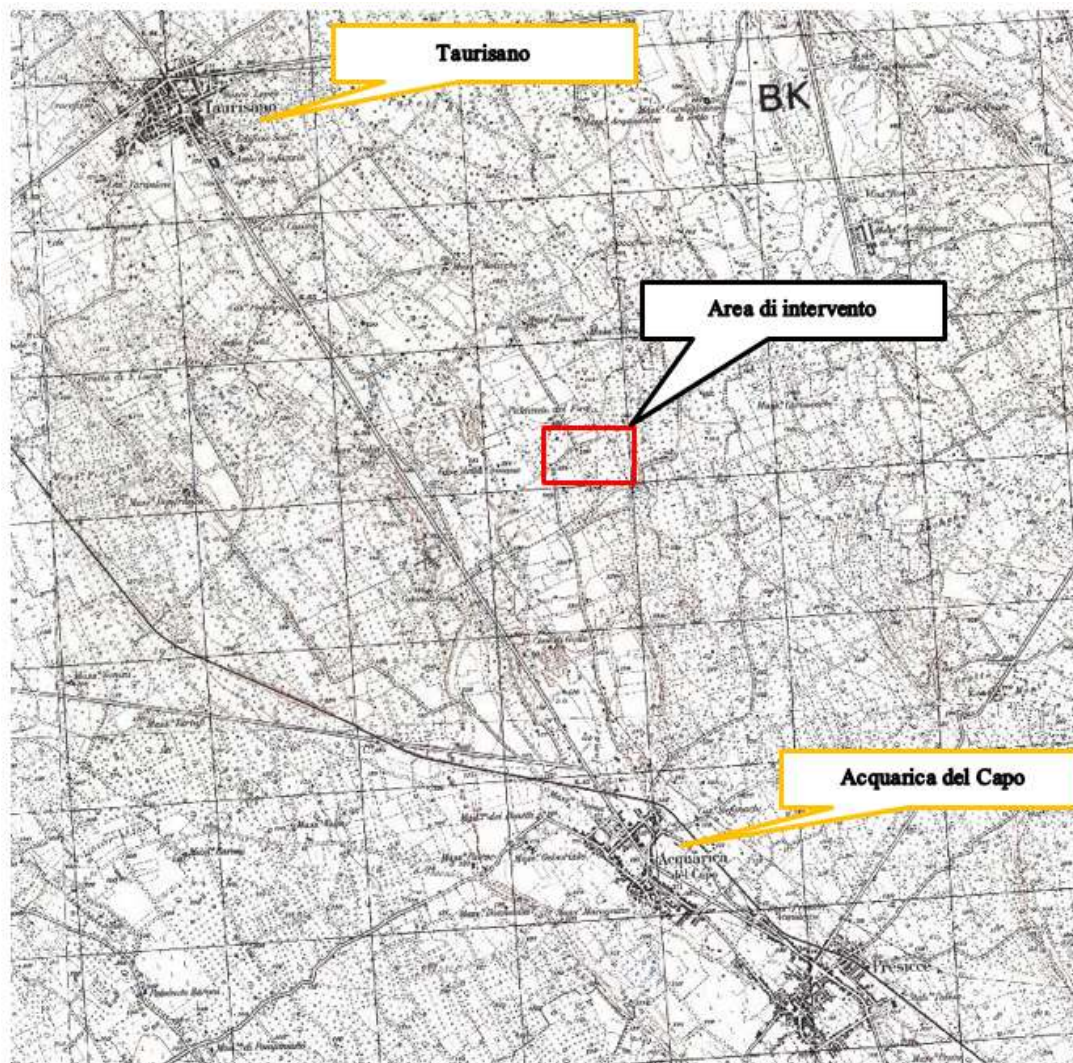


Figura 2_Inquadramento su IGM



Figura 3 - Inquadramento depuratore su ortofoto

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il quadro di riferimento progettuale è stato redatto seguendo quanto previsto dalla L.R. 11/2001 e s.m.i. e dettagliatamente descritto all'art. 4 del DPCM del 12.12.2005. In esso si descrivono il progetto e le soluzioni adottate a seguito degli studi effettuati. Sono descritti gli elementi di progetto e le motivazioni assunte dal proponente nella definizione dello stesso, le caratteristiche tecniche sulle quali si basano le scelte progettuali, le misure, i provvedimenti e gli interventi, da realizzare anche non strettamente riferibili al progetto, che il proponente ritiene opportuno adottare ai fini del migliore l'inserimento dell'opera nell'ambiente.

Vista la disponibilità delle aree, e per quanto descritto nelle introduzioni, l'intervento consiste nella realizzazione di nuove trincee disperdenti a servizio del depuratore di Taurisano. Tale soluzione oltre ad assicurare lo smaltimento della portata attuale, consentirebbe la necessaria ordinaria manutenzione per mantenere efficiente il potere disperdente. Oltre alla realizzazione del nuovo recapito finale, l'intervento è completato dalla realizzazione della condotta di by-pass della portata eccedente la potenzialità dell'impianto nelle vasche di extraportata esistenti; il refluo così accumulato, già assoggettato ai trattamenti preliminari (grigliatura e dissabbiatura), verrà poi reinviato al processo di trattamento biologico in condizioni ordinarie di minima portata.

4.1 Criteri generali per le scelte progettuali

La soluzione progettuale ottimale deve necessariamente scaturire da una attenta valutazione della situazione attuale, delle esigenze future e della compatibilità delle opere con le disposizioni del D.Lgs. 152/06.

Le vasche disperdenti risultano a tutt'oggi un sistema di recapito finale caratterizzato da numerosi elementi di fragilità e dotato di forti componenti di incertezza. La permeabilità del sottosuolo in corrispondenza del fondo delle vasche tende infatti a diminuire di circa un ordine di grandezza già dopo un periodo di 6÷9 mesi. Per tale ragione, il progettista ha assunto un coefficiente di permeabilità di un ordine di grandezza inferiore a quello ottenuto dalle indagini geognostiche che accompagnano tale progetto.

L'ubicazione delle nuove vasche disperdenti è stata individuata in prossimità del recapito finale esistente, a sud-est dello stesso, in un'area di proprietà della stessa AQP.

In ragione dei vincoli ambientali, si è ritenuto di poter realizzare n° 6 vasche di drenaggio, per una superficie complessiva pari a circa 2.400 mq. (400 mq in più rispetto a quanto necessario, in modo

PROGETTO DEFINITIVO*P1371- Progetto per l'ampliamento delle trincee – recapito finale dell'impianto di depurazione di Taurisano (LE) (primo stralcio)*

RELAZIONE PAESAGGISTICA

da mantenere sempre una vasca vuota per permettere la manutenzione ordinaria e/o straordinaria alle vasche esercenti).

La soluzione progettuale adottata è stata rappresentata negli elaborati grafici, in particolare sono state elaborate planimetrie in scala 1:500/1.000 dove si riportano le quote altimetriche del terreno, la ubicazione delle vasche di progetto e delle opere accessorie.

L'insieme di tali informazioni concorre alla definizione della corretta posizione delle vasche di progetto.

Per quanto riguarda la realizzazione della condotta di scarico, si è scelto di utilizzare tubi PeAD DN 315. I tubi di polietilene, grazie alle proprietà delle materie prime utilizzate e alle caratteristiche del processo di produzione, possiedono tutte le qualità per assicurare un'affidabilità e una continuità del servizio offerto dalla rete. I vantaggi tecnico-economici, particolarmente evidenti non solo nelle fasi di posa della condotta ma anche durante l'esercizio della rete.

I tratti terminali della condotta, saranno dotati di valvole idrauliche al fine di rendere possibile l'esclusione temporanea dal circuito di ciascuna delle vasche, in modo tale da procedere alla pulizia periodica del fondo, qualora la funzionalità delle stesse risultasse compromessa.

4.2 Indagini e dati di progetto

La campagna di prove eseguite nel progetto esecutivo "Realizzazione impianto di depurazione a servizio del comune di Taurisano" ha evidenziato una buona permeabilità del terreno, con un valore che si attesta intorno a $5 \text{ E-}005 \text{ m/sec}$.

A supporto dei dati disponibili derivanti dalle indagini geologiche già svolte nel progetto sopra citato, sono stati effettuati due ulteriori sondaggi da GEOPRO (CIG 6685894E41) che hanno fornito permeabilità maggiori rispetto a quelle calcolate a suo tempo per il recapito esistente:

1. Prova S1: permeabilità k pari a $9,6 \text{ E-}004 \text{ m/sec}$;
2. Prova S2: permeabilità k pari a $1,3 \text{ E-}004 \text{ m/sec}$.

Il valore medio di permeabilità tra quelli indicati dal geologo incaricato, pari a $5,45 \times 10^{-4} \frac{\text{m}}{\text{s}}$, è stato di fatto ridotto di un ordine di grandezza ed è stato assunto pari a $5,45 \times 10^{-5} \frac{\text{m}}{\text{s}}$ a favore di sicurezza.

La tabella seguente riporta i principali dati di progetti posti alla base del dimensionamento:

Tabella 1 - Dati di progetto delle trincee

DATI DI PROGETTO IMPIANTO DI DEPURAZIONE		
Popolazione servita	15573	
Dotazione idrica	250	l/ab/d
Coefficiente di afflusso	0,8	
Portata media	3115	mc/d

In ragione della portata di progetto e dei valori di permeabilità, è stato previsto un ampliamento dell'area disperdente di circa 2000 mq, mediante la realizzazione di 6 vasche disperdenti della profondità di circa 3,5 m.

4.3 Trincee disperdenti

L'intervento consiste nella realizzazione di trincee disperdenti nell'area adiacente al depuratore. Le trincee avranno una superficie di circa 400 m² per un'altezza pari a 3,5 m.

L'ubicazione delle nuove vasche disperdenti è stata individuata in prossimità del recapito finale esistente, a sud-est dello stesso.

I reflui provenienti dal depuratore saranno recapitati nelle suddette vasche mediante una condotta interrata in PEAD di diametro DN 315 per una lunghezza complessiva di circa 300 m. Al fine di ottenere una corretta gestione dell'intero recapito, sono stati previsti dei sezionamenti, mediante saracinesche, nelle condotte che scaricano nelle vasche di progetto. In tal modo si avrà la possibilità di utilizzare le vasche contemporaneamente o alternativamente al fine di agevolare le operazioni di pulizia e di manutenzione ordinaria e straordinaria. Tali saracinesche saranno alloggiate all'interno di pozzetti prefabbricati posti in prossimità delle trincee. È prevista, inoltre, l'installazione di n° 6 misuratori di livello a servizio delle trincee.



Figura 4 - Individuazione delle trincee e della recinzione

Le trincee sono state progettate in funzione della capacità di drenaggio e dello spazio fisico delle aree a disposizione al fine di:

- Permettere una flessibile gestione operativa con la previsione di intervenire, per pulizia e/o manutenzione, in ciascuna singola vasca, garantendo l'efficacia del drenaggio in capo alle rimanenti;
- In virtù delle portate da smaltire, del coefficiente di permeabilità dei terreni assunto e delle dimensioni dei setti tra le trincee (10 metri), è stato possibile progettare un sistema composto da vasche di dimensioni planimetriche diverse, ma omogenee per quanto riguarda la superficie (400 mq). Si vuole precisare che le trincee hanno di fatto una forma irregolare e quindi le dimensioni riportate per larghezza e lunghezza sono indicative (medie), mentre per il calcolo effettivo delle impronte planimetriche e dei perimetri occorre ricorrere al CAD. Inoltre, si precisa, che per evitare sbancamenti verticali nel calcare, è stata assegnata una pendenza di 20°; pertanto, in ambiente CAD sono state calcolate le superfici di fondo che effettivamente contribuiscono al drenaggio nei 3,5 metri di sbancamento efficace. Il franco di sicurezza è stato assunto pari a 1m.

In ragione della portata di progetto e dei valori di permeabilità, è stato previsto un ampliamento dell'area disperdente di circa 2000 mq, mediante la realizzazione di 4 vasche disperdenti della profondità di circa 3,5 m. È prevista, inoltre, la realizzazione di una sesta vasca, per permettere la permutazione ciclica e la manutenzione alle rimanenti cinque vasche.

Tabella 2 - Valori di lunghezza, larghezza e quota fondo delle trincee

	TRINCEA A	TRINCEA B	TRINCEA C	TRINCEA D	TRINCEA E
Larghezza media (m)	44	40.50	10	13	21
Lunghezza media (m)	10	11	43.50	29	42
Quota fondo trincea (m slm)	125.70	125.70	125.70	125.70	125.70

Il fattore di sicurezza che si dispone è pari a 3,5.

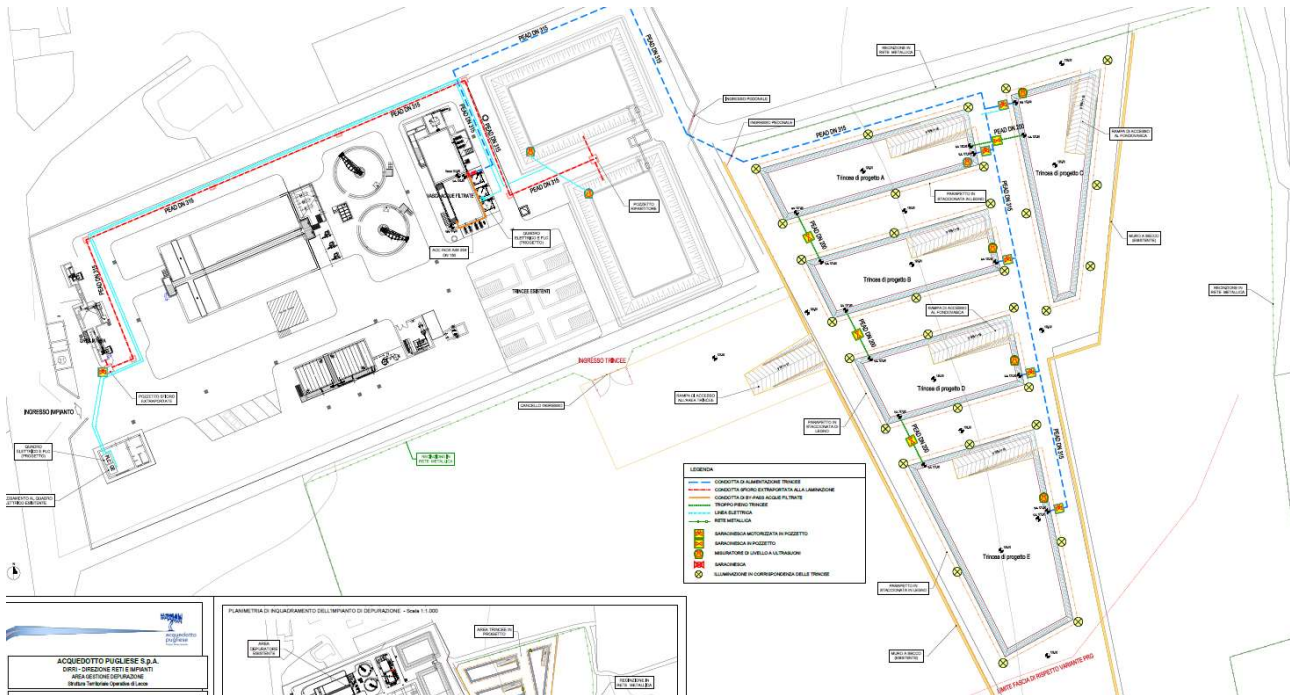


Figura 5- Ubicazione delle trincee

Le vasche saranno caratterizzate da pareti ad andamento sub-verticale ed una rampa di accesso.



Figure 2 - Esempio di trincea

Il bordo di ogni trincea è protetto da una staccionata in legname di castagno per evitare l'accidentale caduta di persone e mezzi all'interno dello scavo.

A completamento delle vasche e per la messa in sicurezza delle stesse, sono previste inoltre le seguenti opere:

- Realizzazione, lungo tutto il perimetro, di una opportuna recinzione metallica in acciaio zincato leggera, per una lunghezza complessiva di circa 800 m;
- Parapetto in staccionata di legname di castagno lungo il ciglio delle vasche in progetto, per una lunghezza complessiva di circa 900 m, per evitare l'accidentale caduta di persone o mezzi;
- Due cancelli di accesso (uno carrabile e uno pedonale);
- Sistema di illuminazione in prossimità delle trincee.

Occorre precisare che le aree individuate per la realizzazione delle trincee drenanti sono già state espropriate da AQP.



Figure 3 - Esempio di parapetto in staccionata di castagno

4.4 Impianto di depurazione

In tale fase si ritiene opportuno fare degli interventi anche sull'impianto di depurazione esistente, al fine di migliorare l'efficienza di depurazione e la gestione delle extraportate.

In particolare si prevedono:

- By-pass, mediante un pozzetto posto a valle della grigliatura e di una condotta interrata in PEAD di diametro DN 315, delle portate eccedenti la potenzialità dell'impianto nelle vasche di laminazione esistenti;
- Realizzazione di un pozzetto ripartitore realizzato in maniera tale da ripartire il surplus di portate nelle due vasche di accumulo della extraportata esistenti.

Il refluco così accumulato, già assoggettato ai trattamenti preliminari (grigliatura e dissabbiatura), verrà poi reinviato al processo di trattamento biologico in condizioni ordinarie di minima portata (presumibilmente durante le ore notturne).

4.5 Sistemazione dell'area

Al termine dei lavori di realizzazione delle opere previste in progetto, è prevista la sistemazione dell'area. A tal fine sarà realizzata una recinzione in rete metallica zincata, con lo scopo di prevenire eventuali intrusioni ai non addetti ai lavori. Inoltre, lungo il lato ovest delle trincee, è prevista la realizzazione, con materiale proveniente dagli scavi, di una rampa per consentire l'accesso all'area delle trincee in progetto.

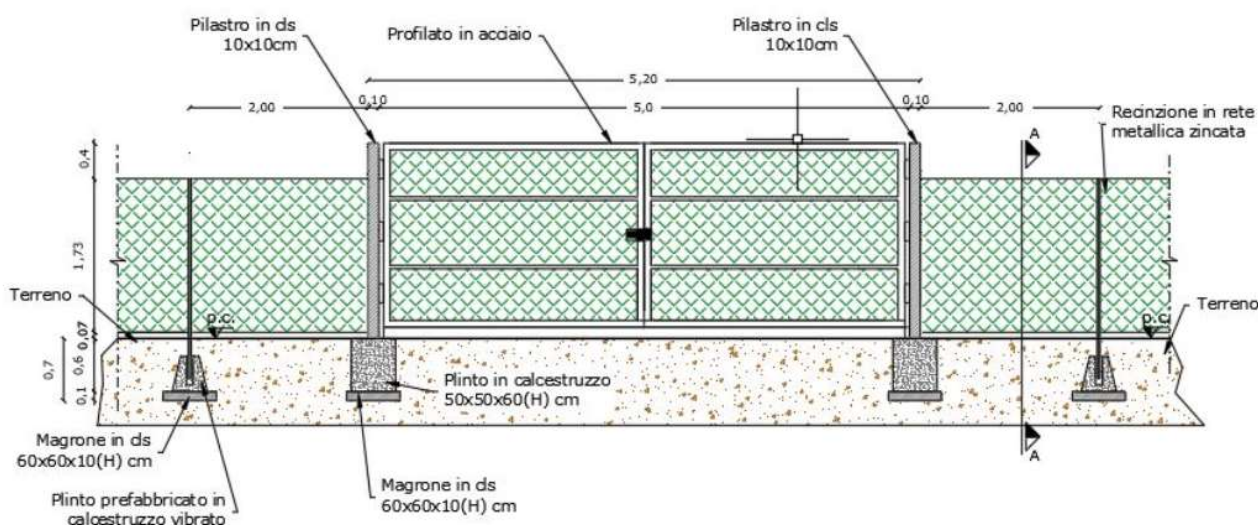


Figura 6 - Particolare della recinzione metallica e cancello di ingresso

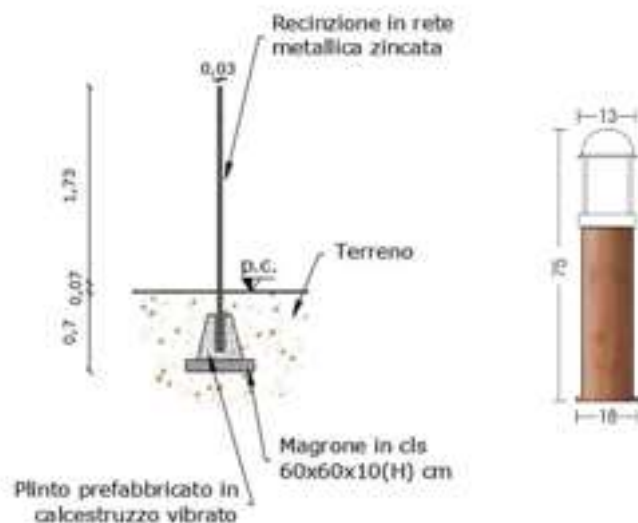


Figura 7 - Particolare palo della recinzione metallica e particolare faretto illuminazione delle trincee

5 VERIFICA DI COMPATIBILITA' CON IL “PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE – PPTR”

L'analisi dei vincoli è stata condotta attingendo informazioni da diverse fonti, andando a sovrapporre gli interventi in progetto con le perimetrazioni contenute nei seguenti strumenti di pianificazione.

Con D.G.R. n. 1435 del 2 agosto 2013 è stato adottato il nuovo piano paesaggistico (PPTR) adeguato al Codice, pubblicato sul BURP n. 108 del 06.08.2013, così come modificato dal Testo coordinato con le modifiche introdotte dalla D.G.R. n. 2022 del 29/10/2013. Con DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 febbraio 2015, n. 176 è stato approvato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR).

5.1 Beni paesaggistici

I beni paesaggistici nella Regione Puglia comprendono (art. 38 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPTR):

- I beni tutelati ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) del Codice, ovvero gli “immobili ed aree di notevole interesse pubblico” come individuati dall'art. 136 dello stesso Codice;
- I beni tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1 del Codice, ovvero le “aree tutelate per legge”:
 - Territori costieri;

- Territori contermini ai laghi;
- Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche;
- Parchi e riserve;
- Boschi;
- Zone gravate da usi civici;
- Zone umide Ramsar;
- Zone di interesse archeologico.

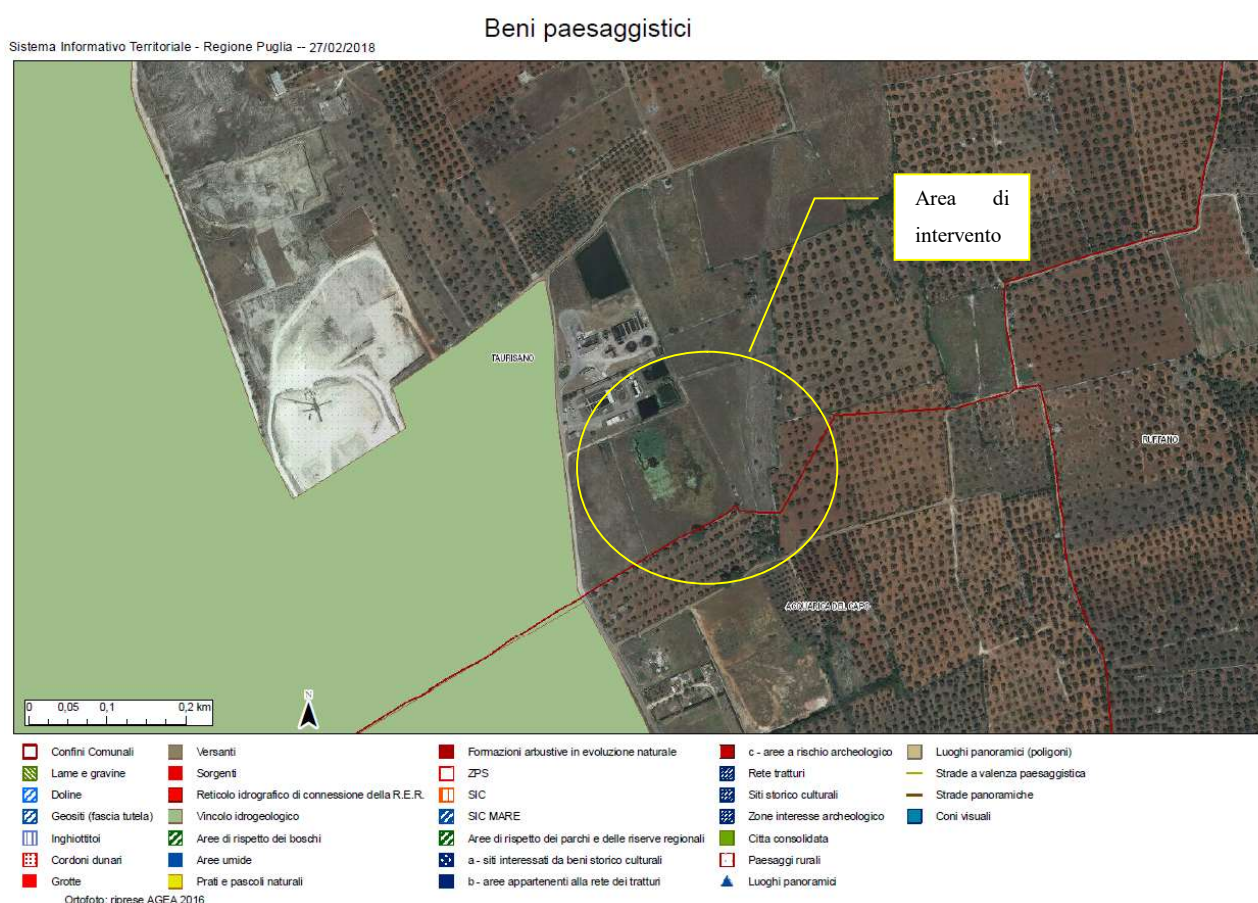


Figura 8 - Inquadratura territoriale PPTR Beni Paesaggistici, accedendo al WEBGIS del SIT PUGLIA

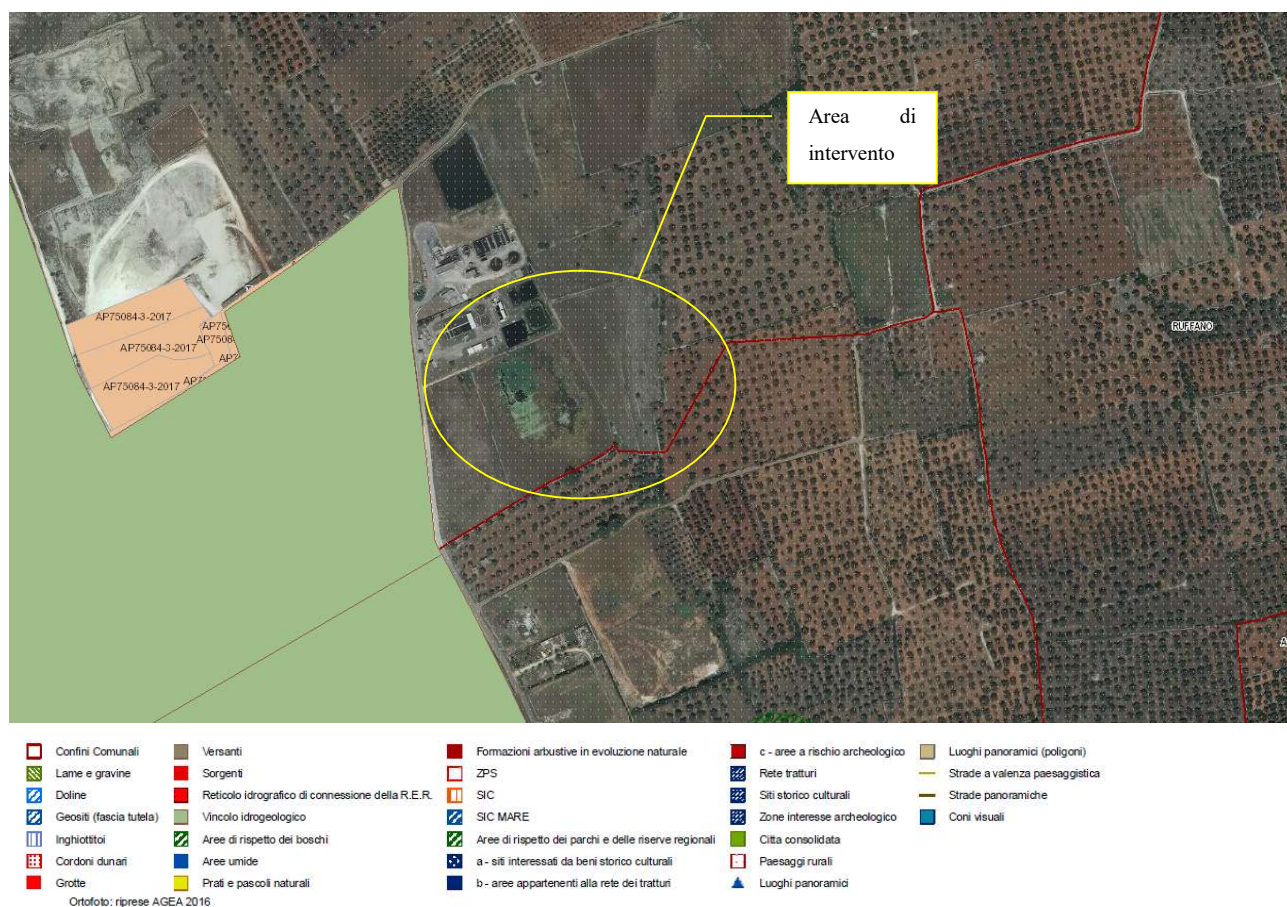
Come si vede dalle immagini seguenti gli interventi in progetto non interferiscono con componenti idrologiche, componenti botanico-vegetazionali, componenti delle aree protette e dei siti naturalistici e infine con componenti culturali e insediativi per quanto riguarda i beni paesaggistici individuati dal PPTR Puglia.

5.2 Ulteriori contesti paesaggistici

Gli ulteriori contesti, come definiti dall'art. 7, comma 7, delle Norme Tecniche di Attuazione del PPTR, sono individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. E), del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurare la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione. L'art. 3 al comma 1 riporta gli ulteriori contesti individuati dal PPTR, ovvero:

- a) reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale;
- b) sorgenti;
- c) aree soggette a vincolo idrogeologico;
- d) versanti;
- e) lame e gravine;
- f) doline;
- g) grotte;
- h) geositi;
- i) inghiottitoi;
- j) cordoni dunari;
- k) aree umide;
- l) prati e pascoli naturali;
- m) formazioni arbustive in evoluzione naturale;
- n) siti di rilevanza naturalistica;
- o) area di rispetto dei boschi;
- p) area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali;
- q) città consolidata;
- r) testimonianze della stratificazione insediativa;
- s) area di rispetto delle componenti culturali e insediative;
- t) paesaggi rurali;
- u) strade a valenza paesaggistica;
- v) strade panoramiche;
- w) luoghi panoramici;
- x) coni visuali.

Figura 9 - Inquadramento territoriale PPTR Ulteriori contesti paesaggistici 1/2, accedendo al WEBGIS del SIT PUGLIA



Come evidente nell'immagine precedente, l'intervento in progetto ricade nel vincolo "componenti culturali e insediative, paesaggi rurali".

L'art. 76 comma 4 delle Norme Tecniche di Attuazione definisce gli ulteriori contesti paesaggistici riguardanti le componenti culturali e insediative e in particolare i paesaggi rurali:

"Consistono in quelle parti di territorio rurale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra identità paesaggistica del territorio e cultura materiale che nei tempi lunghi della storia ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri.

Essi ricomprendono [omissis]:

b) paesaggi perimetrati ai sensi dell'art. 78, co. 3, lettera a) che contengono al loro interno beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti; architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali come individuati ai sensi della LR 14/2007; alberature stradali e poderali."

Inoltre, l'art. 83 delle suddette norme disciplinano le misure di salvaguardia ed utilizzazione per i paesaggi rurali, distinguendo gli interventi ammissibili da quelli non ammissibili:

“Nei territori interessati dalla presenza di Paesaggi rurali come definiti all'art. 76, punto 4), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).

*2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, **si considerano non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:*

a1) compromissione degli elementi antropici, seminaturali e naturali caratterizzanti il paesaggio agrario e in particolare: dei muretti a secco e dei terrazzamenti; delle architetture minori in pietra o tufo, a secco e non quali specchie, trulli, lamie, cisterne, fontanili, neviere, pozzi, piscine e sistemi storici di raccolta delle acque piovane; della vegetazione arborea e arbustiva naturale, degli ulivi secolari, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive; dei caratteri geomorfologici come le lame, le serre, i valloni e le gravine. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alle normali pratiche colturali, alla gestione agricola e quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate;

a2) ristrutturazione edilizia e nuova edificazione che non garantiscano il corretto inserimento paesaggistico, il rispetto delle tipologie edilizie e dei paesaggi agrari tradizionali, nonché gli equilibri ecosistemico-ambientali;

a3) trasformazioni urbanistiche, ove consentite dagli atti di governo del territorio, che alterino i caratteri della trama insediativa di lunga durata;

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a5) nuove attività estrattive e ampliamenti.

*3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili**, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:*

b1) realizzazione di sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrico/fognarie duali, di sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione

anche ai fini del loro riciclo. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici;

b2) l'ampliamento delle attività estrattive autorizzate ai sensi della L.R.37/1985 e s.m.i. in esercizio alla data di adozione del presente Piano può essere autorizzato solo a seguito dell'accertamento dell'avvenuto recupero di una superficie equivalente a quella di cui si chiede l'ampliamento stesso avendo cura di preservare, nell'individuazione dell'area di ampliamento, i manufatti di maggiore pregio ivi presenti.

In ogni caso la superficie richiesta di ampliamento non deve eccedere il 50% della superficie già autorizzata.

Le opere in progetto possono essere collocate nel punto b1 del suddetto articolo (sistema di smaltimento delle acque reflue).

Inoltre, il comma 4 dell'articolo 83, disciplina quanto segue:

4. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:

c1) di demolizione senza ricostruzione di edifici esistenti e/o parti di essi dissonanti e in contrasto con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi;

c2) manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;

c3) realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;

c4) rinaturalizzazione, manutenzione, restauro, conservazione e valorizzazione delle emergenze naturalistiche e geomorfologiche, dei manufatti e delle architetture minori.

5. Per tutti gli interventi di trasformazione ricadenti nelle aree identificate come paesaggi rurali dal PPTR, ai fini della salvaguardia ed utilizzazione dell'ulteriore contesto, è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

d1) per i manufatti rurali

• Elaborato del PPTR 4.4.4 – Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco;

- *Elaborato del PPTR 4.4.6 – Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali;*
 - *Elaborato del PPTR 4.4.7 - Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette;*
 - d2) per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile:*
 - *Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*
 - d3) trasformazioni urbane*
 - *Documento regionale di assetto generale (DRAG) - criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (PUE) – parte II - criteri per perseguire la qualità dell'assetto urbano (DGR 2753/2010);*
 - *Elaborato del PPTR 4.4.3: linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane;*
 - d4) per la progettazione e localizzazione delle infrastrutture*
 - *Elaborato del PPTR 4.4.5: Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture;*
 - d5) per la progettazione e localizzazione di aree produttive*
 - *Elaborato del PPTR 4.4.2: Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate.*
- 6. Le misure di salvaguardia e utilizzazione di cui ai commi precedenti si applicano in tutte le zone territoriali omogenee a destinazione rurale nonché ai piani urbanistici esecutivi adottati dopo l'approvazione definitiva del PPTR”.*

5.2.1 Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco

Le “Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco” hanno lo scopo di:

- *promuovere una politica generale di coordinamento delle azioni conoscitive e di valorizzazione;*
- *creare le premesse per una corretta opera di manutenzione e restauro conservativo, ponendo alla base il principio dell'impossibilità di operare sui singoli manufatti senza una approfondita conoscenza critica della loro intima struttura;*

- *favorire il recupero dei manufatti per usi compatibili con l'esistente, nell'intento di salvare sia l'oggetto materiale e sia l'ambiente rurale circostante; ciò anche mediante il riuso di manufatti con una condizione di "abitabilità minima" per la residenza permanente o temporanea anche connessa alle varie forme del turismo;*
- *regolamentare e, per quanto possibile, conservare le aree di pertinenza dei manufatti, per garantire il corretto rapporto tra la costruzione in pietra a secco e il suo intorno.*

Le linee guida definiscono i muretti a secco e i "Parietoni":

"Il termine indica segni a sviluppo lineare sul territorio corrispondenti a murature realizzate con conci lapidei generalmente irregolari giustapposti senza malta più o meno ordinatamente in modo da formare una struttura a due paramenti inclinati verso un nucleo centrale costituito da pietrame sfuso e informe di minore pezzatura. Nella loro forma completa, le pareti comprendono una specie di cordolo terminale, costituito da una serie di conci disposti di traverso e a volte aggettanti (detto "ghirlanda" o "coperta"). Diffuse in tutto il territorio, dove ci sia disponibilità diretta e immediata dei materiali lapidei affioranti, queste murature sono adoperate per la delimitazione delle proprietà, per la divisione degli spazi di coltura e di pascolo, per la creazione di luoghi di sosta degli

animali da allevamento (jazzi), per la costruzione di terrazzamenti, ecc. Sono di particolare interesse per l'archeologia e la storia del paesaggio agrario i "Parietoni", segni lineari, resti di antiche divisioni territoriali e, forse, tracce di strutture difensive spesso connesse con le più antiche specchie. Rilevabili attraverso lo studio della toponomastica tradizionale e della cartografia storica, si sviluppano con continuità su lunghe estensioni, pur conservando altezze e spessori a volte modesti."



Figura 10 – Muretto a secco estratto dalle linee guida per il restauro e riuso dei manufatti in pietra a secco



Figura 11 - Muretto a secco nell'area oggetto di intervento

Le stesse linee guida, nel capitolo 6, disciplinano gli interventi su muretti a secco, parietoni e specchie:

“Per gli interventi sui muretti a secco, parietoni o specchie, si rimanda anche a quanto contenuto nella DGR 5 luglio 2010, n.1554 “Indicazioni tecniche per gli interventi di muretti a secco nelle aree naturali protette e nei Siti Natura 2000”. Considerata l’importanza dei muretti a secco, parietoni o specchie, dal punto di vista paesaggistico, idrogeologico, della conservazione della natura, nel mantenimento delle connessioni biotiche e nell’aumento della biodiversità, gli interventi su questi manufatti sono assimilabili a quelli necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito. Pertanto, è necessario

rispettare l'originale tipologia costruttiva dei manufatti senza apportare elementi estranei come reti, malta cementizia, ecc.

Negli interventi di recupero dei muri secco, quindi, è necessario:

- nella realizzazione di nuovi muretti a secco, conservare la stessa sezione, forma, acconciatura muraria, materiali, ecc. di quelli adiacenti;*
- nella ricostruzione parziale o totale di muri a secco, garantire le loro capacità di drenaggio;*
- in caso di ripristino totale dei muri crollati, conservare la tipologia e le dimensioni originarie;*
- utilizzare per i materiali di riempimento degli spazi centrali dei muretti a secco esclusivamente pietrame di ridotte dimensioni;*
- operare il ripristino dei muretti a secco senza l'ausilio di mezzi meccanici ed esclusivamente con strumenti manuali;*
- non eliminare la vegetazione ormai consolidata sulla traiettoria del muro o di fianco ad esso; le specie arboree potranno essere esclusivamente potate alla base per consentire agli operai di lavorare al ripristino del muro, quelle arbustive e rampicanti (ad es.: biancospino, caprifoglio, prugno), presenti sui lati, potranno solo essere contenute mediante taglio raso dei polloni con diametro inferiore a 3 cm, lasciando almeno tre-cinque polloni per pianta; gli alberelli di peraastro (*Pyrus amygdaliformis*) e mandorlo di Webb (*Prunus webbii*) vanno salvaguardati e soltanto moderatamente potati se interferiscono con i lavori.*

Tali interventi dovranno tener conto delle specificità locali tipologiche dei muretti a secco e dei parietoni nelle diverse tipologie (muri di divisione interpoderale, muri fronteggianti strade, muri di delimitazione iazzi, ecc.). In particolare dovranno essere tutelate le seguenti caratteristiche costruttive:

- tipo di pietra;*
- pezzatura e forma degli elementi costitutivi, in particolare del cordolo terminale di chiusura, costituito da una serie di conci disposti di traverso e a volte aggettanti (detto "ghirlanda" o "coperta");*
- composizione della muratura (nucleo in materiale sciolto, ecc.);*
- altezze;*
- spessori e inclinazione del "muro a scarpa".*

La conduzione dell'opera avverrà con la massima efficienza e nelle migliori condizioni possibili, in modo da conservare l'impianto in ogni momento compatibile con il contesto storico, culturale e paesaggistico circostante.

I muretti a secco non verranno intaccati né tanto meno demoliti, a meno che una fascia di 5 metri, imprescindibile alla creazione di una rampa per consentire l'accesso all'area (Figura 13

- Rampa di accesso alle trincee). Tale porzione di muretto verrà ricoperta con materiale arido eventualmente removibile una volta terminato l'intervento di realizzazione delle trincee. Il muretto a secco, esistente all'interno dell'area recintata, verrà quindi preservato, così come disciplinato dal comma 4 dell'articolo 83 delle Norme Tecniche di Attuazione.

Si procederà alla protezione delle scarpate in testa alle vasche con tecniche di ingegneria naturalistica (recinzione con castagno), e alla realizzazione di una efficace barriera visiva ed acustica, quali elementi di continuità con le zone circostanti.

Si procederà alla ripiantumazione di eventuali essenze vegetali o arboree direttamente danneggiate dai mezzi meccanici, in transito per il cantiere.

La flora nell'area di intervento presenta caratteristiche di bassa naturalità (praticamente inesistente la flora selvatica), scarsa importanza conservazionistica (le specie botaniche rilevate non sono tutelate da direttive, leggi, convenzioni), nessuna diversità floristica rispetto ad altre aree, essendo riconducibili a specie che convivono con le intensive attività agricole.

La fauna è quella tipica dell'ambito agricolo, costituita da specie che ben si adattano alla convivenza con le attività di coltivazione ed alla presenza dell'uomo.

Si ritiene che la realizzazione delle trincee non crei pregiudizio all'ambiente naturale circostante, sia per quanto riguarda il regno animale, vegetale che per i muretti a secco, non avendo individuato unità ecosistemiche sensibili ed essendo il territorio caratterizzato dalla presenza di estese zone coltivate, causa di profonde e radicali trasformazioni del paesaggio naturale preesistente.

A parere della scrivente, l'impatto che si crea ricoprendo il muretto a secco con materiale arido non è per niente paragonabile con l'impatto attuale dovuto agli sversamenti delle acque depurate nelle aree limitrofe. È opportuno sottolineare, inoltre, che l'opera in progetto rappresenta un intervento **urgente** volto a risolvere l'attuale elevata criticità del recapito finale. Infatti, come già richiamato nelle introduzioni, il depuratore ha la sua criticità nel recapito finale costituito da due trincee drenanti di tipo aperto, di dimensioni assolutamente inadeguate allo smaltimento delle acque depurate. Dopo un mese dall'attivazione le stesse erano completamente piene e si avevano

tracimazioni verso le proprietà adiacenti all'impianto. Per non arrecare danno alla proprietà privata sono stati realizzati degli argini di contenimento.



Figura 12 - Criticità attuale

Conclusivamente, stante l'emergenza ambientale e le opere a farsi per dare un idoneo recapito finale all'effluente del depuratore di Taurisano, sulla base della analisi condotta, può affermarsi che:

- l'entità degli impatti analizzati ed indotti dalle fasi di realizzazione ed esercizio delle trincee, ossia della nuova tipologia di recapito finale a servizio del depuratore di Taurisano, sono tali da indurre un'interferenza accettabile (se non trascurabile) con le matrici ambientali coinvolte;
- la possibilità di realizzazione dell'intervento proposto e quindi la conseguente messa in esercizio comporterà un netto miglioramento della qualità ambientale, a fronte dell'esiguità degli impatti analizzati.

Pertanto può affermarsi che l'opera proposta, sia compatibile con gli indirizzi di tutela ambientale e che gli impatti ad essa associati non siano tali da inibirne la fattibilità.

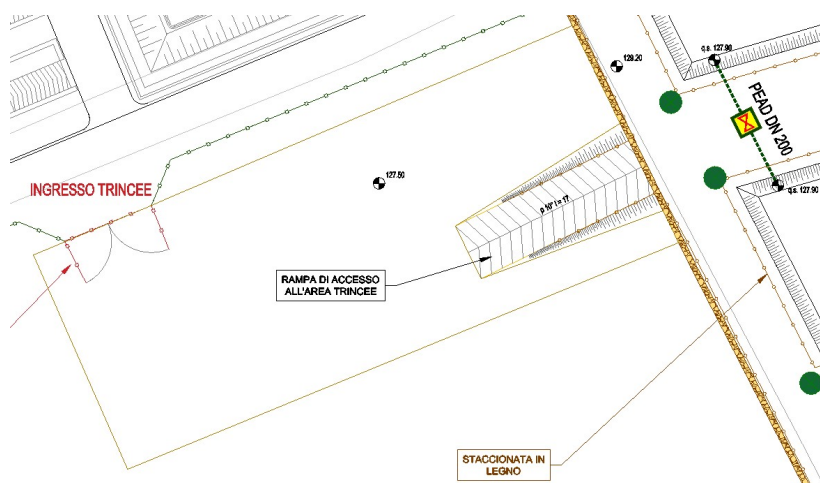


Figura 13 - Rampa di accesso alle trincee

6 VERIFICA DI COMPATIBILITA' CON IL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE

La Regione Puglia, in attuazione dei principi programmatici dello Statuto Regionale, nonché dei principi generali della legge 6 dicembre 1991, n. 394, ha adeguato la propria legislazione con la Legge Regionale 24 luglio 1997, n. 19 per l'istituzione e la gestione di aree naturali protette al fine di garantire e di promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e ambientale della regione.

Le aree naturali protette vengono classificate in:

1. Parchi nazionali costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.
2. Parchi naturali regionali costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.
3. Riserve naturali costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati.

Alle aree sopra descritte si aggiungono quelle proposte dal progetto “Natura 2000”.

Aree Protette Nazionali

Nella Regione Puglia, sono stati individuati e istituiti due parchi nazionali:

1. Parco del Gargano (D.M. 04.12.91; D.M. 04.11.93; D.M. 17.11.94; D.P.R. 05.06.95);
2. Parco dell'Alta Murgia (D.P.R. 10.03.2004).

Sono presenti inoltre 17 riserve naturali e tre aree protette marine (Isole Tremiti, Torre Guaceto e Porto Cesareo).

Tabella 3 - Aree protette Regione Puglia

	Denominazione	Tipologia	Super. (ha)	Comuni interessati
1	Lago di lesina (parte orientale)*	Ris. N.P.A.	930	Lesina
2	Isola varano*	Ris. N.P.A.	145	Cagnano, Varano, Ischitella
3	Falacone* (B)	Ris. N.B.	48	Monte Sant'Angelo
4	Foresta Umbra * (B)	Ris. N.B.	399	Monte Sant'Angelo
5	Sfilzi * (B)	Ris. integrale	56	Vico del Gargano
6	Ischitella e Carpino * (B)	Ris. N.B.	299	Ischitella
7	Palude di Frattolo*	Ris. N.P.A.	257	Manfredonia
8	Monte barone* (B)	Ris. N.B.	124	Mattinata
9	Salina di Margherita di savoia	Ris. N.P.A. Z.U. Ramsar	3871	Margherita di Savoia, Zapponeta, rinitapoli, Cerignola
10	Il Monte	Ris. N.P.A.	130	Cerignola
11	Masseria combattenti	Ris. N.P.A.	82	Trinitapoli
12	Murge orientali (B)	Ris. N.B.	733	Martina franca, Massafra
13	Stornara (B)	Ris. N.B.	1456	Massafra, Castellaneta, Palagino, Ginosa
14	Le Cesine	Ris. N.P.A. Z.U. Ramsar	348	Vernole
15	S. cataldo (B)	Ris. N.B.	28	Lecce
16	Torre Guaceto	Ris. N.P.A. Z.U. Ramsar	1000	Carovigno, Brindisi
17	Bosco di Cerano	Ris. N.S.O.R.	1158	Brindisi, S.Pietro V.co

(*) Le Riserve naturali indicate con un asterisco sono ricomprese nel parco nazionale del Gargano

Ris. N.P.A. = Riserva naturale di ripopolamento animale

Ris. N.B. = riserva naturale Biogenetica

Z.U. Ramsar = Zona umida prevista dalla Convenzione di Ramsar.

Le opere di progetto, non ricadono in nessuna area protetta nazionale.

Aree Protette Regionali

La legge 19/97 della Regione Puglia istituisce le aree naturali protette regionali, di interesse provinciale, metropolitano o locale e ne riporta al suo interno un elenco delle aree protette per un totale di 33. Le aree individuate e suddivise per Provincia sono accompagnate da una scheda tecnica identificativa. All'art. 8 vengono indicate le “Misure di Salvaguardia” che vietano:

- aprire nuove cave;
- esercitare l'attività venatoria;

- effettuare opere di movimento terra tali da modificare consistentemente la morfologia del terreno;
- costruire nuove strade e ampliare le esistenti se non in funzione delle attività agricole, forestali e pastorali.

Le aree protette individuate ai sensi della L.R. 19/97 e successive modificazioni relativamente alla provincia di Lecce, sono le seguenti:

- C1 - Paludi e Bosco di Rauccio - Sorgenti Idume
- C2 - Laghi Alimini
- C3 - Isola di Sant'Andrea - Litorale di Punta Pizzo
- C4 - Bosco di Tricase
- C5 - Costa Otranto - S. Maria di Leuca;
- C6 - Palude del Capitano;
- C7 - Palude del Conte e duna costiera

Le opere di progetto non ricadono in nessuna area protetta regionale.

Important Bird Area

La conservazione dell'avifauna in particolare è molto importante tanto più che nel mondo il 12% delle specie di uccelli è minacciato di estinzione e buona parte delle altre sono in declino. La minaccia principale è costituita dalla perdita di habitat, dovuta a fattori antropici, per questo è nato il concetto di IBA (Important Bird Area, aree importanti per gli uccelli) messo a punto da BirdLife International (una rete che raggruppa numerose associazioni ambientaliste dedicate alla conservazione degli uccelli in tutto il mondo). Le IBA sono luoghi sparsi nel mondo, identificati sulla base di criteri omogenei, dalle varie associazioni che fanno parte di BirdLife International. Molti paesi sono ormai dotati di un inventario dei siti prioritari per l'avifauna (IBA) altri stanno completando il loro inventario.

In Italia la legge 157/92, recepimento della Direttiva 79/409/EEC (denominata “Uccelli”), rappresenta uno dei due pilastri giuridici della conservazione della biodiversità europea. Il suo scopo è “la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli stati membri...”. La Direttiva richiede che le popolazioni di tutte le specie vengano mantenute ad un livello sufficiente dal punto di vista ecologico, scientifico e culturale. La

Direttiva “Uccelli” protegge tutte le specie di uccelli selvatici vietandone la cattura, la distruzione dei nidi, la detenzione ed il disturbo ingiustificato ed eccessivo. È tuttavia riconosciuta la legittimità della caccia alle specie elencate nell'allegato II. È comunque vietata la caccia a qualsiasi specie durante le fasi riproduttive e di migrazione di ritorno (primaverile), così come sono vietati i metodi di cattura non selettivi e di larga scala inclusi quelli elencati nell'allegato IV (trappole, reti, vischio, fucili a ripetizione con più di tre colpi, caccia da veicoli, ecc). Attualmente, ci sono circa 10.000 IBA nel mondo, in circa 100 paesi, in Italia sono state classificate 172 IBA, per una superficie complessiva di 4.987 ettari. Attualmente il 31,5% del territorio complessivo delle IBA risulta designata come Zona di Protezione Speciale (ZPS) mentre un ulteriore 20% è proposto come Sito di Importanza Comunitaria (SIC).

Alcune delle più importanti IBA in Italia si trovano anche in Puglia e sono:

- Salpi (FG);
- Gravina di Laterza (TA);
- Salinella (TA).

Le opere di progetto non ricadono in nessuna area IBA.

7 VERIFICA DI COMPATIBILITA' CON I SIC (SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA) E ZPS (ZONE A PROTEZIONE SPECIALE)

Natura 2000 è il principale strumento che l'Unione Europea utilizza per la conservazione della biodiversità. In pratica si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" atta a garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è formata dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve dove in assoluto le sono escluse le attività umane perché sono state individuate anche la direttiva all'Art. 2 tiene "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali", inoltre anche i soggetti privati possono essere i proprietari di Siti di Interesse Comunitario assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

PROGETTO DEFINITIVO*P1371- Progetto per l'ampliamento delle trincee – recapito finale dell'impianto di depurazione di Taurisano (LE) (primo stralcio)*

RELAZIONE PAESAGGISTICA

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura e pone l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). In Italia, i SIC, le ZSC e le ZPS coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e quasi il 4% di quello marino. Come riportato sul portale della Regione Puglia: Ai sensi del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e successive modifiche e integrazioni, spetta alla Regione assicurare per i SIC, nonché per le ZPS, "opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate" (art. 4, comma 1). La Rete Natura 2000 nella Regione Puglia è costituita attualmente da 57 Siti di importanza comunitaria (SIC), previsti dalla "Direttiva Habitat" , da 21 Zone Speciali di Conservazione (ZSC), previste dalla stessa Direttiva ed istituite con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 10 luglio 2015 , nonché da 11 Zone di protezione speciale (ZPS), previste dalla "Direttiva Uccelli" (Direttiva 79/409/CEE sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE). Dieci dei suddetti 57 SIC sono già dotati di un Piano di Gestione, pertanto, si è reso necessario provvedere alla redazione di Misure di conservazione per i restanti 47 SIC. Con D.G.R. n. 262 del 08.03.2016 la Giunta Regionale ha adottato lo schema di Regolamento recante "Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del D.P.R. 357/97 per i SIC e le ZSC".

Con la stessa delibera, la Giunta ha disposto la pubblicazione sul presente sito del database delle osservazioni pervenute durante il processo partecipato per la redazione delle misure di conservazione.

Nella figura seguente si riportano l'immagine delle zone vincolate SIC e ZPS (<https://www.arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=f04a52de4564423abf50909e55cc70b9>) :

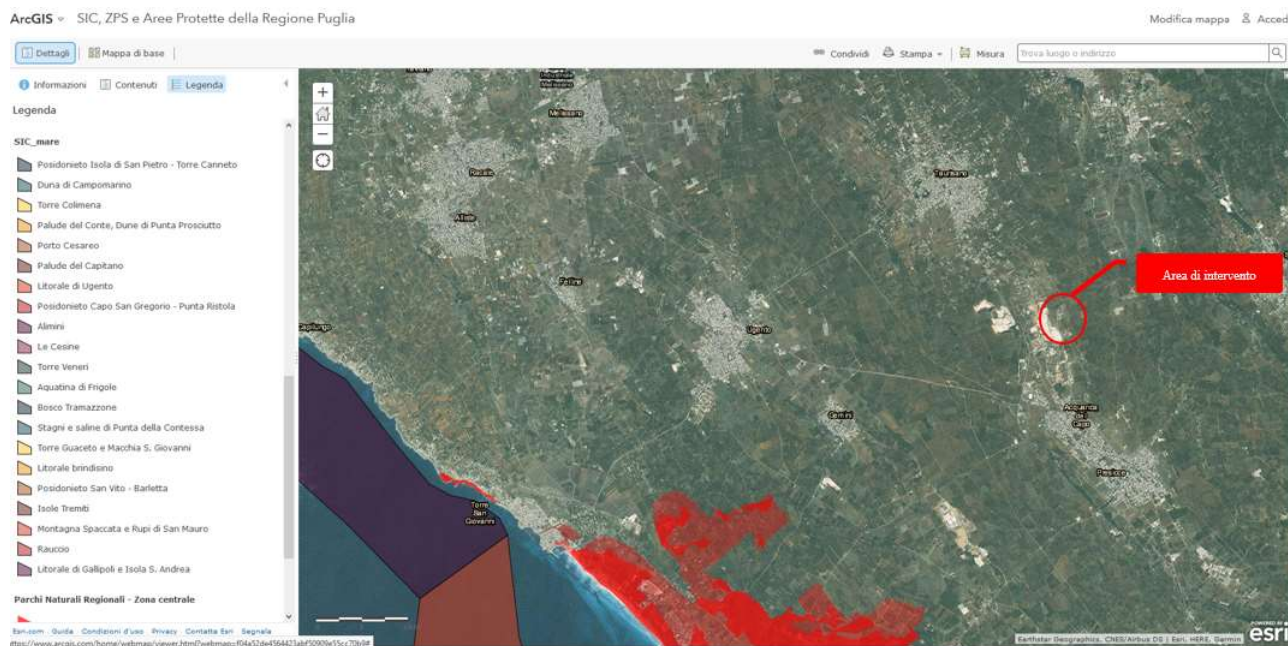


Figura 14 - Vincoli ZPS e SIC

Le opere di progetto non ricadono all'interno di nessuna area SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone a protezione Speciale).

Il Progettista
Ing. Giuseppe Crocco